

1400067379

Arriolat ST

23.10.90

5
1989

59 2v.

BARCELONA 1929-1936

IL PONTE INCOMPIUTO DELL'ARCHITETTURA

VOLUME I

Tesi di dottorato di Antonio Pizza

Departamento de Composición de la ETSAB

Tutor: Profesor Ignasi Solà Morales

Barcelona, Febbraio 1989.

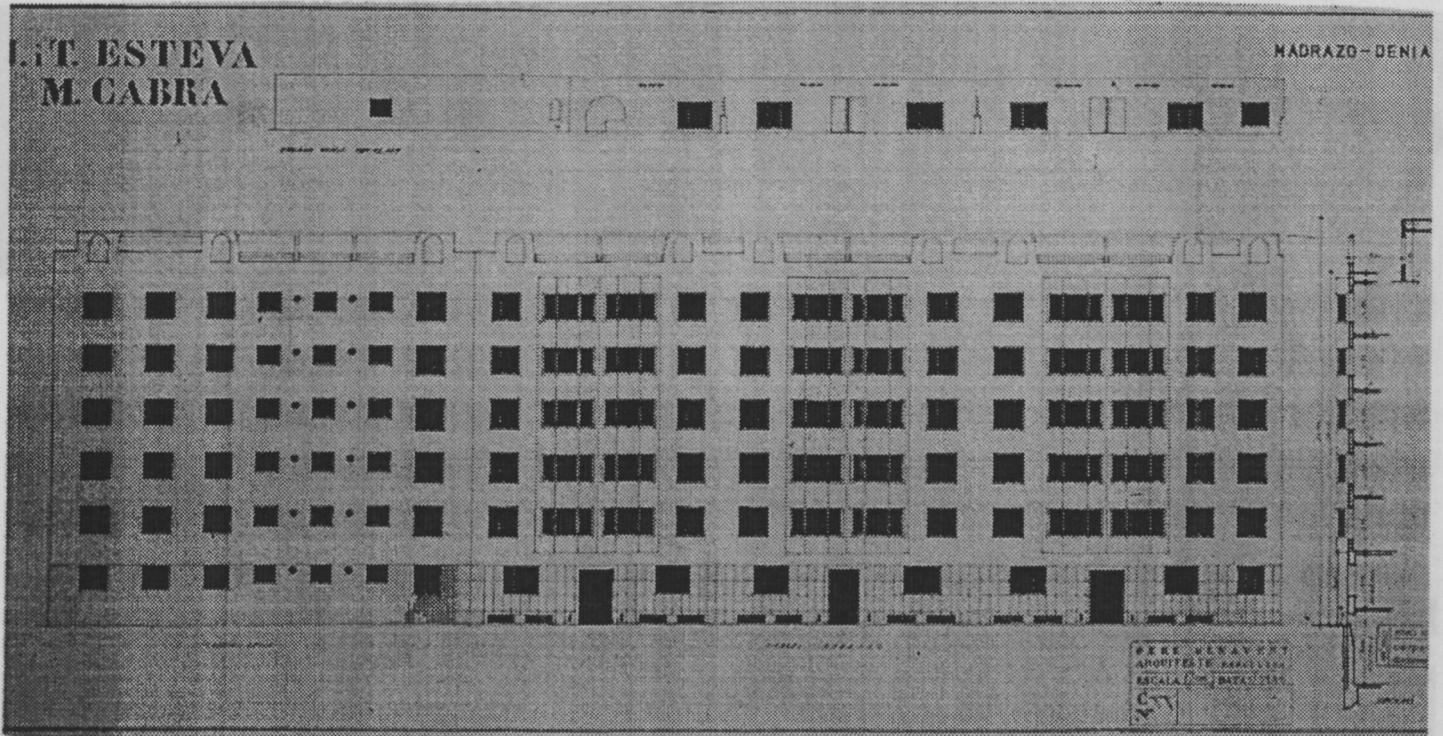
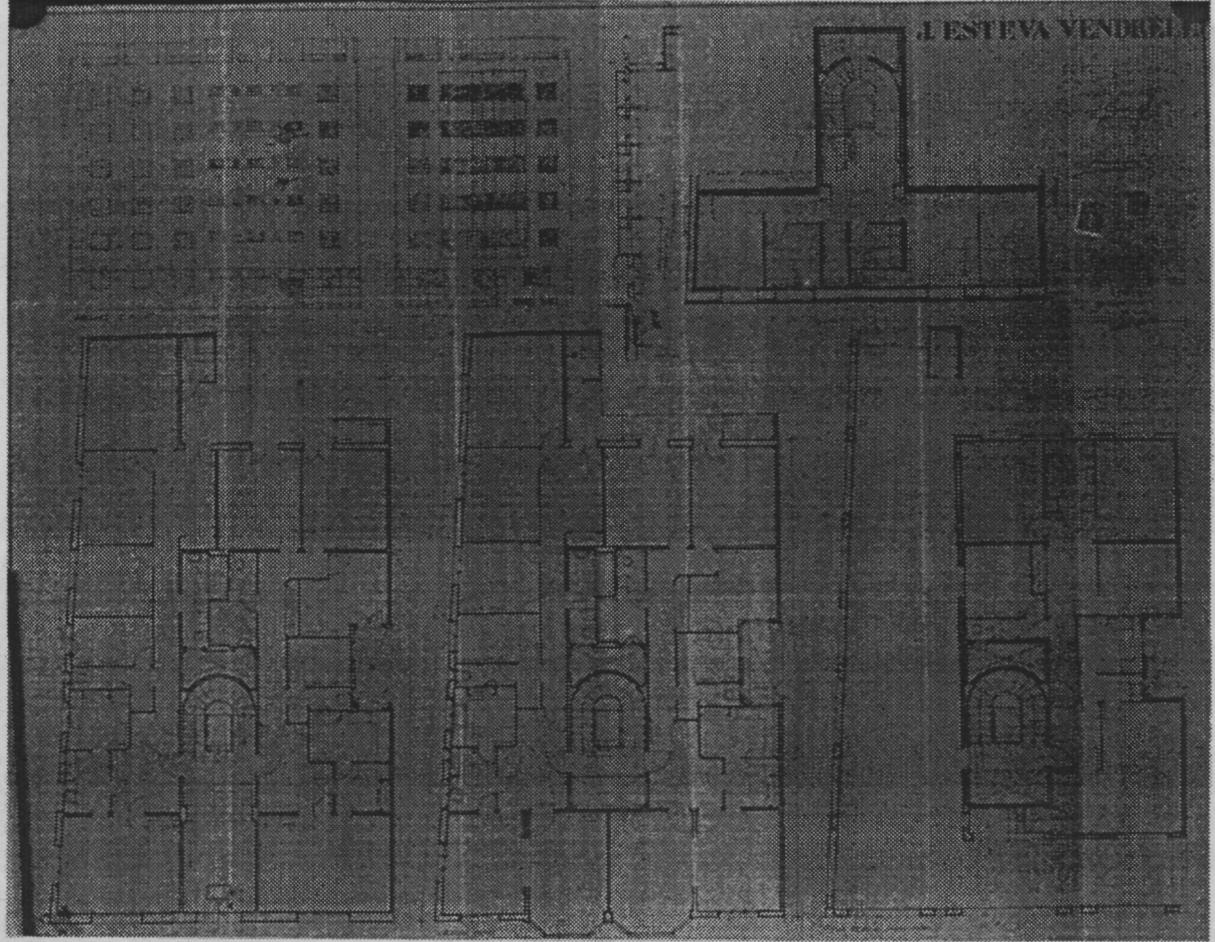


FIG.172.-173. P.Benavent, Edificio c/Madrazo-c/Denia, 1936.

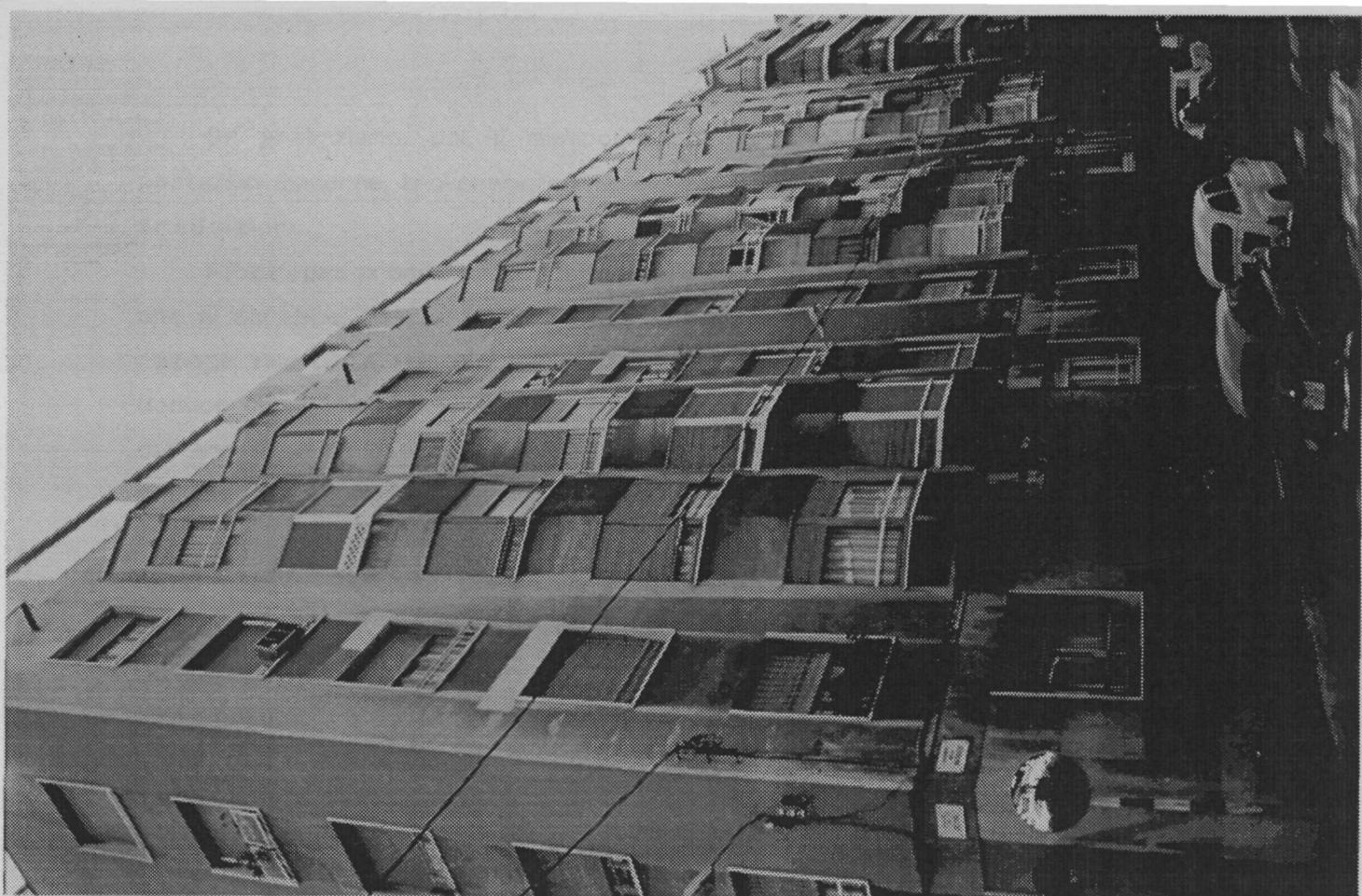


FIG.174.-175. P.Benavent, Edificio c/Madrazo-c/Denia, 1936.

Se analizziamo, poi, il manipolo degli architetti piú compromessi con le postazioni moderne, troveremo conferme ma anche incertezze o addirittura contraddizioni.

F.Fabregas progetta in questo periodo un edificio abbastanza interessante che si sarebbe dovuto erigere nella R.da de S.Pablo 46 [fig.176] (da una dichiarazione rilasciata nel 1936 e conservata nella richiesta di licenza edilizia, si deduce che i lavori non vennero mai intrapresi). L'impianto planimetrico, pur adattandosi ad un lotto "entre medianeras" rompe con lo schema consueto di occupazione del suolo; esso, infatti, consta di due parti: una fascia parallela alla strada, e due ali oblique, parallele ai confini del lotto, che creano angoli non retti con la facciata principale mentre, nel punto di fulcro, si collocano il vano scala, il sistema delle comunicazioni orizzontali ed il gruppo dei servizi. Un'ulteriore novità é costituita dall'apparizione di una grande corte interna all'edificio su cui si affacciano solo due dei quattro appartamenti per piano, anche qui, quindi, proponendo un insolito schema insediativo contrastante con l'abituale maniera dell'edificazione nell'ensanche, che si sviluppa normalmente secondo pozzi di luce interni e facciate rette d'affaccio al grande patio dell'isolato. Il prospetto su strada, risolto con estrema rigidità e con ferma simmetria, non offre dubbi sull'assunzione di certo linguaggio depurato ed austero.

Peraltro il filtraggio operato sulle appendici decorative può anche arrivare alla restituzione di immagini "estremistiche", come nel caso del progetto di E.Sala in c/Santa Petrosilla [figg.177,178,179]: un parallelepipedo dai due lati su strada radicalmente scarni con l'unica citazione dei vuoti che si dispongono secondo uno schema primario a bucare le pareti continue, ed una facciata rivolta ad uno spazio interno privato in cui la presenza di balconi incassati e di un leggero aggetto del corpo centrale origina un movimento del piano quasi impercettibile. Su questa casa apparirà un commento della rivista "A i U":

"Es tracta d'estatges de tipus mitjà concebuts de cara a les característiques de la vida moderna i amb totes aquelles notes de confort que avui son tingudes ja com indefugibles." ¹⁸²

Illescas, d'altra parte, in c/Sabino de Arana -oggi c/Pi i Margall- [figg. 180,181] (ma vedi anche l'insieme di p.za Bonanova, pagg.III-72 e segg.) realizza un tipico edificio moderno "entre medianeras". Ad una distribuzione alquanto

¹⁸²"L'arquitectura, avui, a Catalunya", A i U, Barcelona, Juny 1936.

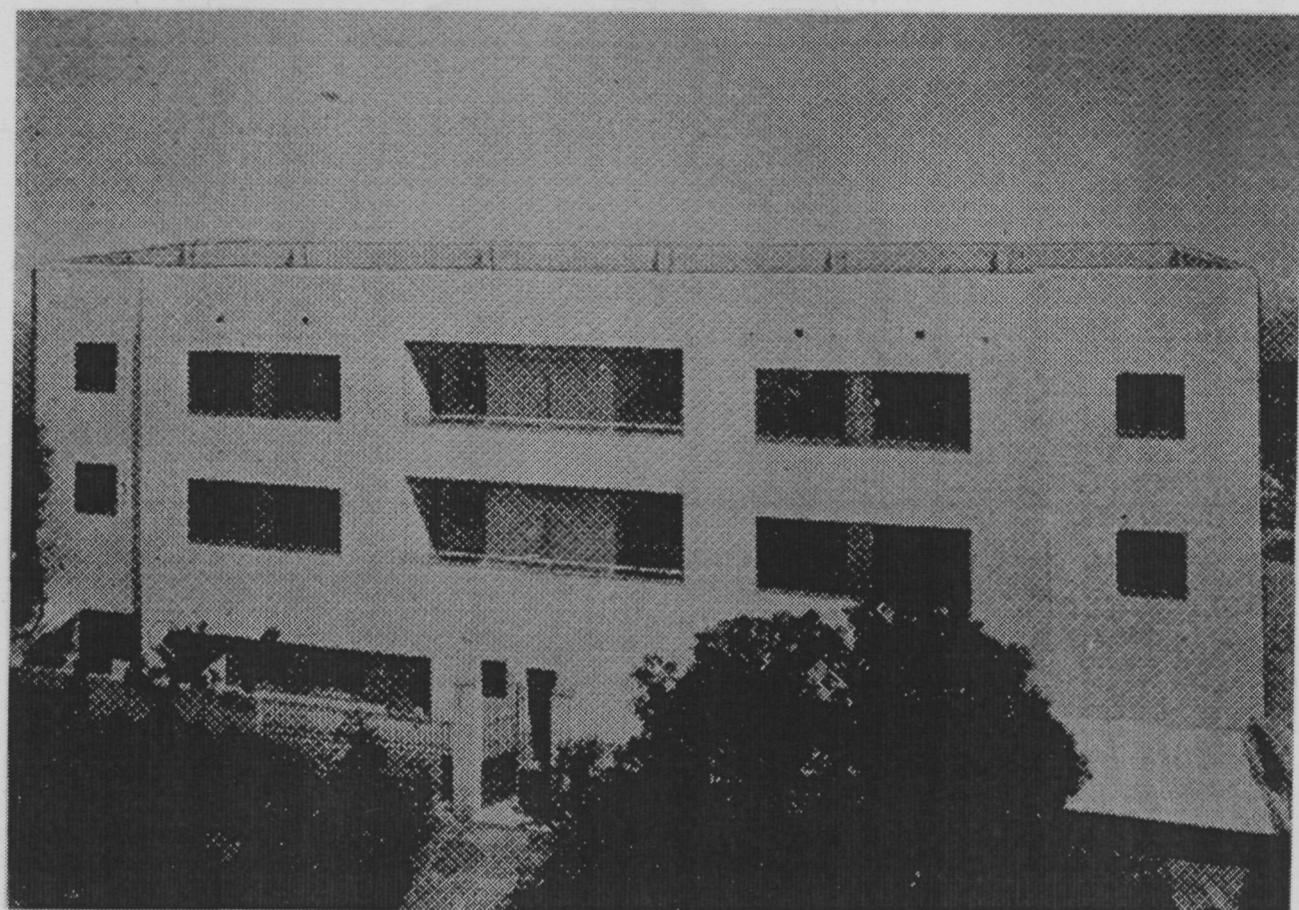
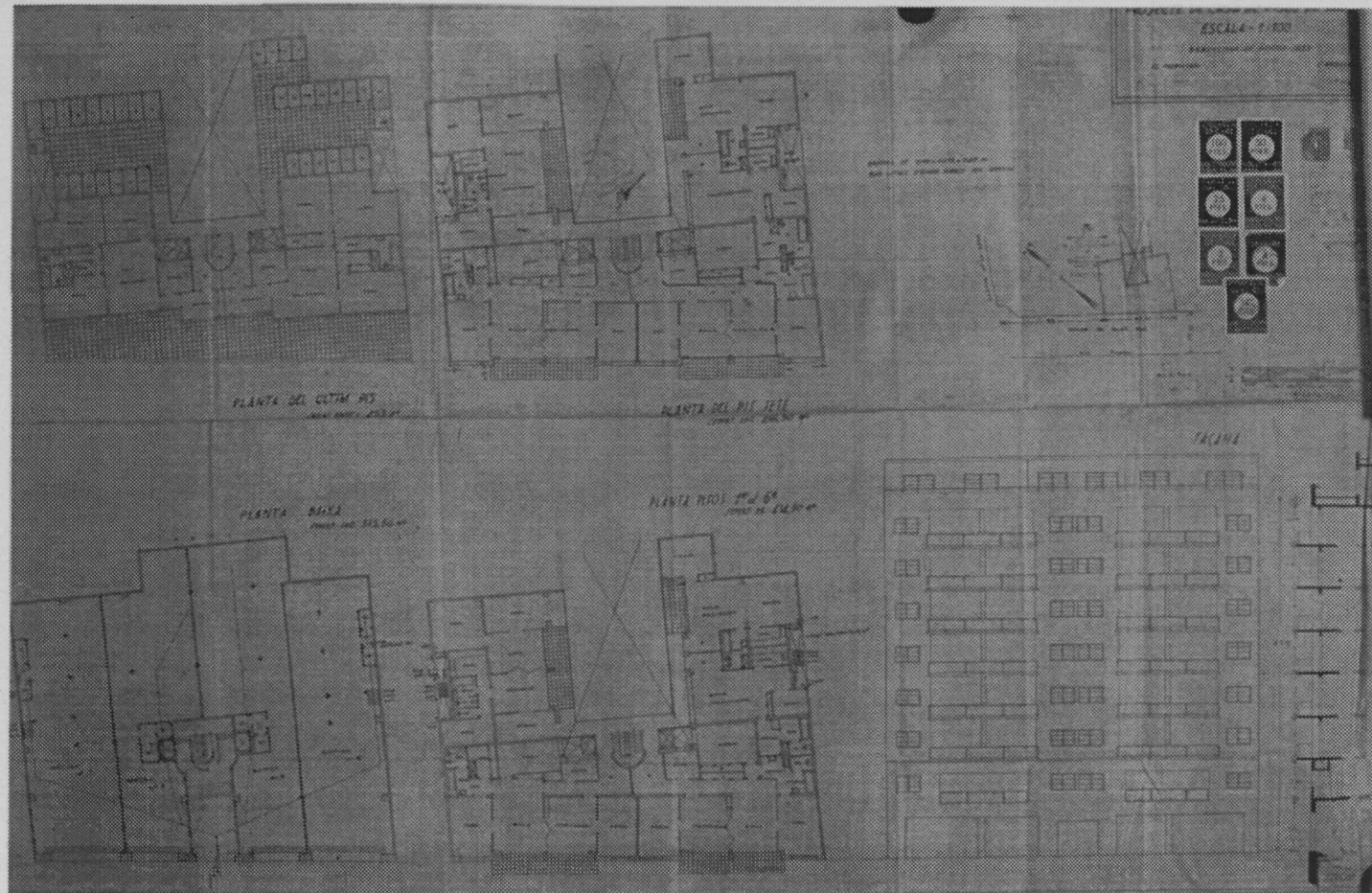


FIG.175. F.Fabregas, Progetto d'edificio in r.da S.Pablo, 1935.
 FIG.177. E.Sala, Edificio in c/s.ta Petrosilla, 1935.

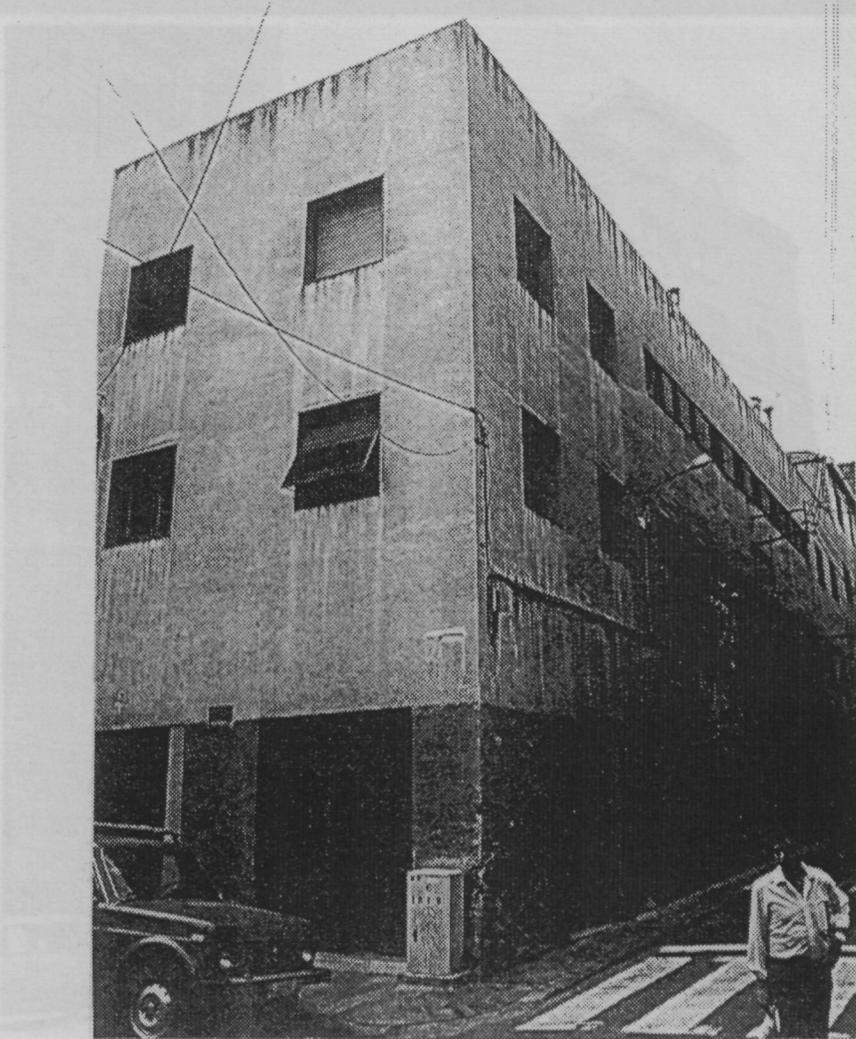


FIG.178.-179. E.Sala, Edificio in c/s.ta Petrosilla, 1935.

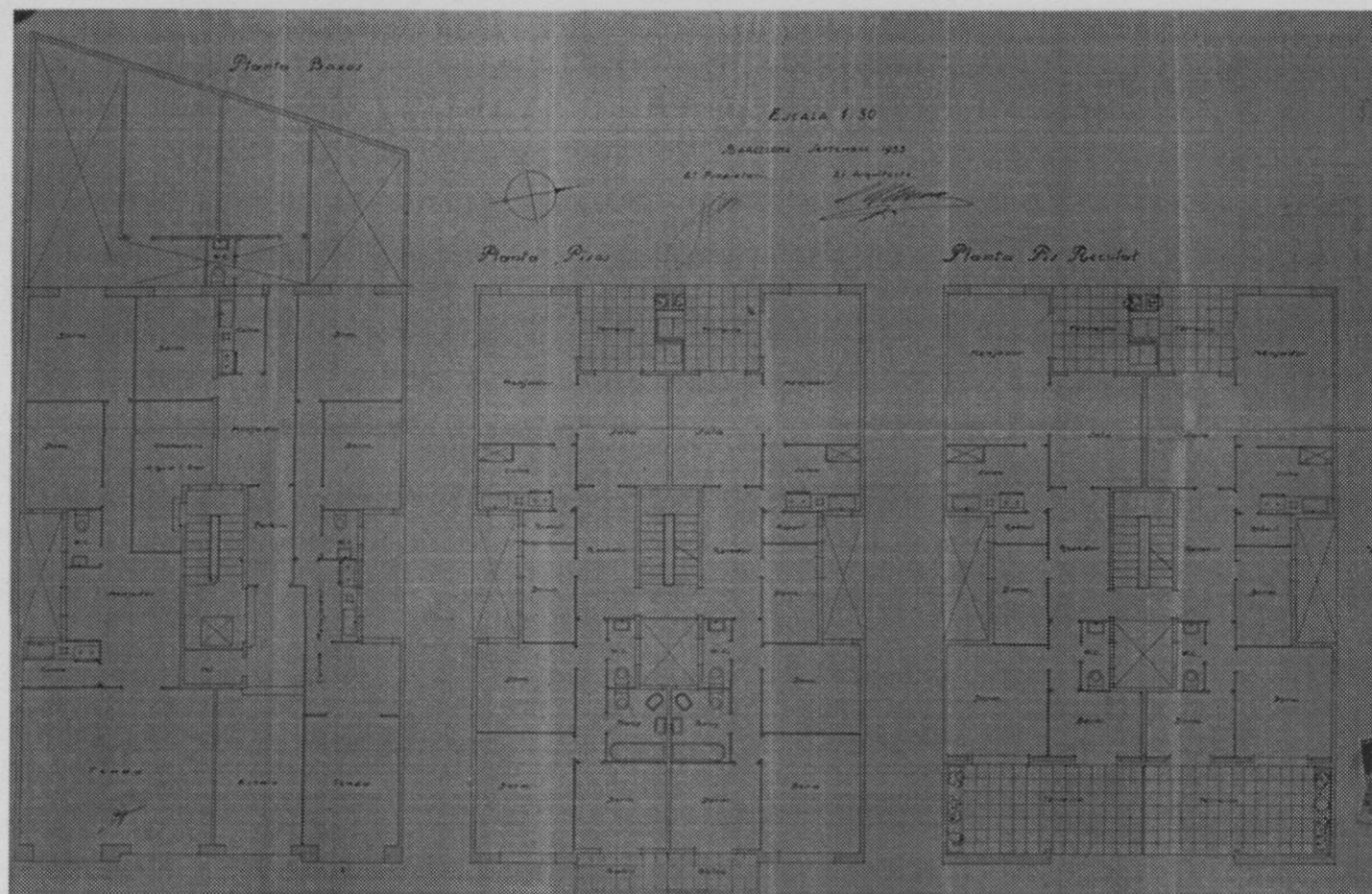


FIG.180.-181. S.ilesca, Edificio in c/Pi i Margall, 1935.

sterotipata degli appartamenti fa riscontro una soluzione del prospetto ormai consolidatasi in questi anni: la verticalità è ordinata secondo un esplicito sistema di simmetrie mentre due bande laterali di pannelli laterizi incorniciano il vuoto centrale dei balconi, in parte incassati in parte aggettanti, con ringhiere in maglia metallica. Tripartizione dell'edificio: basamento in pietra artificiale, corpo centrale delimitato in alto da un profilo a mensola a mò di pensilina, e sviluppo dell'ultimo piano arretrato rispetto all'allineamento principale.

Ma l'episodio più interessante, ed inquietante nello stesso tempo, diviene quello di R.de Churruca (vedi anche gli edifici di c/J.Sardà 3, c/Paris-Diagonal, Gran Via [pagg.III-68; III-69 e segg.; III-67]) che elabora due progetti in contemporanea, uno per c/Mutualidad [figg.184,185] e l'altro per p.M.Girona [figg.182,183], affini anche nell'impostazione tipologica. Il gruppo di case di p.M.Girona, costituito da due piani in duplex, introduce una volontà di normizzazione nell'edilizia a schiera adottando una composizione di calibrata alternanza dei pieni e dei vuoti con una controllata dislocazione delle aperture. Questo è quanto si può verificare soprattutto nella proposta di modificazione datata 1936, a cui l'autore allega una relazione scritta:

"...he cregut necessari modificar el projecte primitivament presentat en forma que l'edifici que he de bastir tingui exteriorment la forma d'una sola casa, a qual efecte he procurat donar més moviment a la forma anterior i efectuar asimètricament un moviment de masses amb el que desaparegui totalment l'idea d'una repetició de vivendes iguals."
183

Questo plesso -in cui echeggiano reminiscenze europee di studi sulla standardizzazione edilizia, e, fra gli altri, ricordiamo l'insieme di case a schiera progettato da L.Hilberseimer a Berlino nel 1924- non viene eseguito, mentre invece si porta a termine quello di c/Mutualidad: case a schiera di basso costo su due piani (che successivamente diventeranno tre), serviti ad ogni piano da un ballatoio esterno. Al contrario dell'episodio recensito prima, non sembra esservi nessun intento di ricerca né degli aspetti formali né di quelli tipologici; l'autore perviene ad un risultato assolutamente mediocre, oltre a porsi ad anni luce di distanza da qualsiasi studio contemporaneo sulla questione dell'abitazione moderna, ottenendo una definizione volumetrica ed un'immagine formale che riflettono propositi del tutto anacronistici.

¹⁸³ dalla relazione di progetto acclusa alla pratica edilizia n.63862.

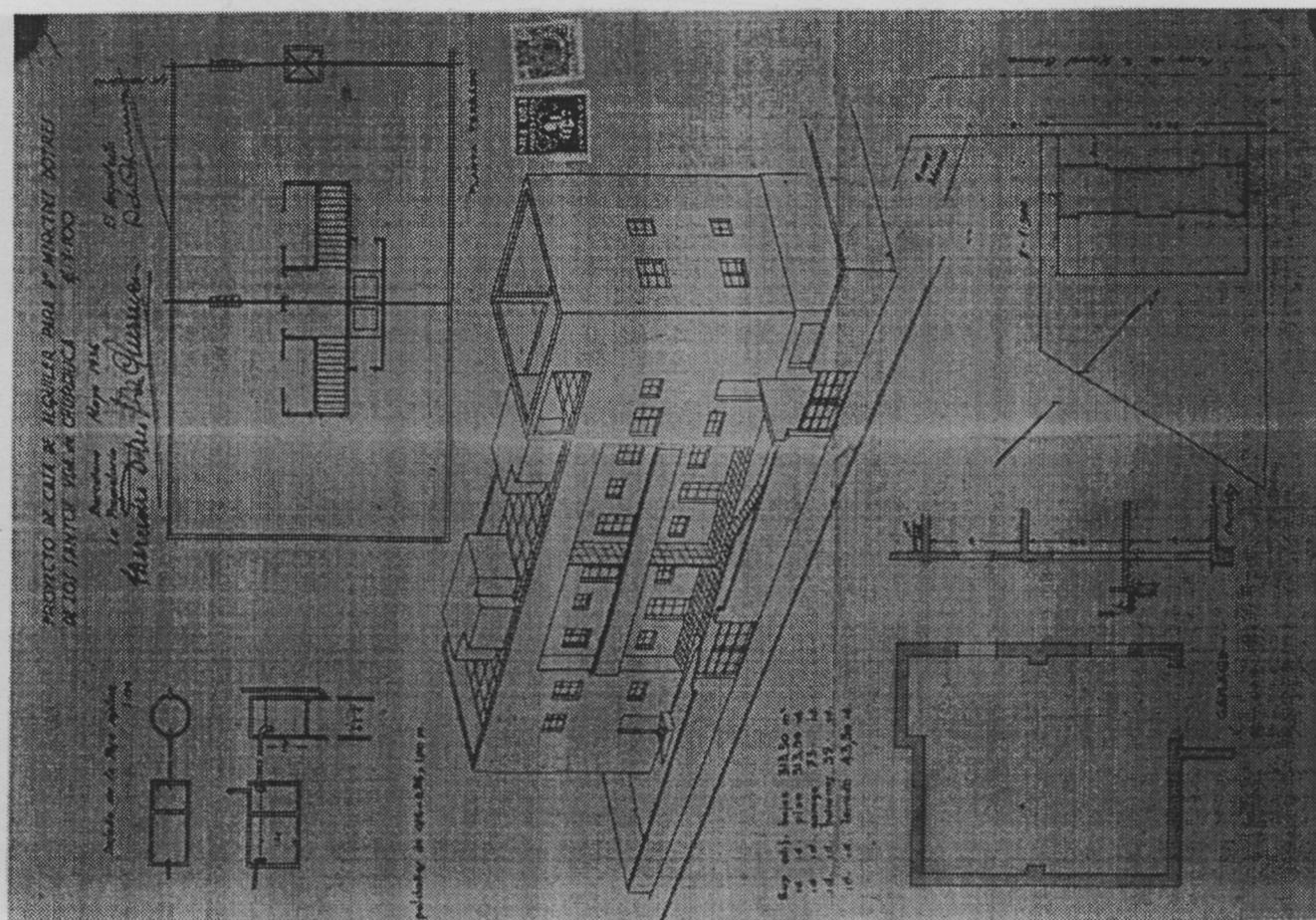
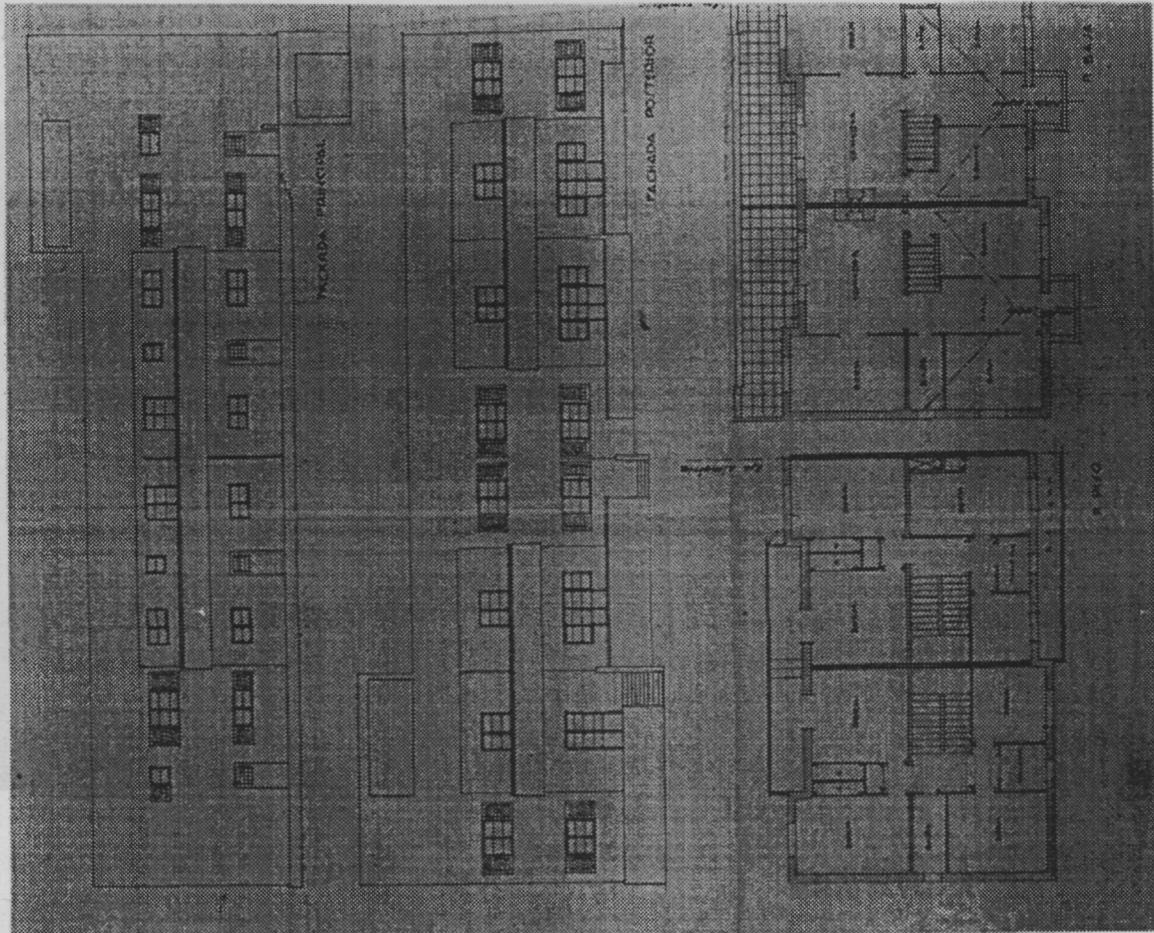
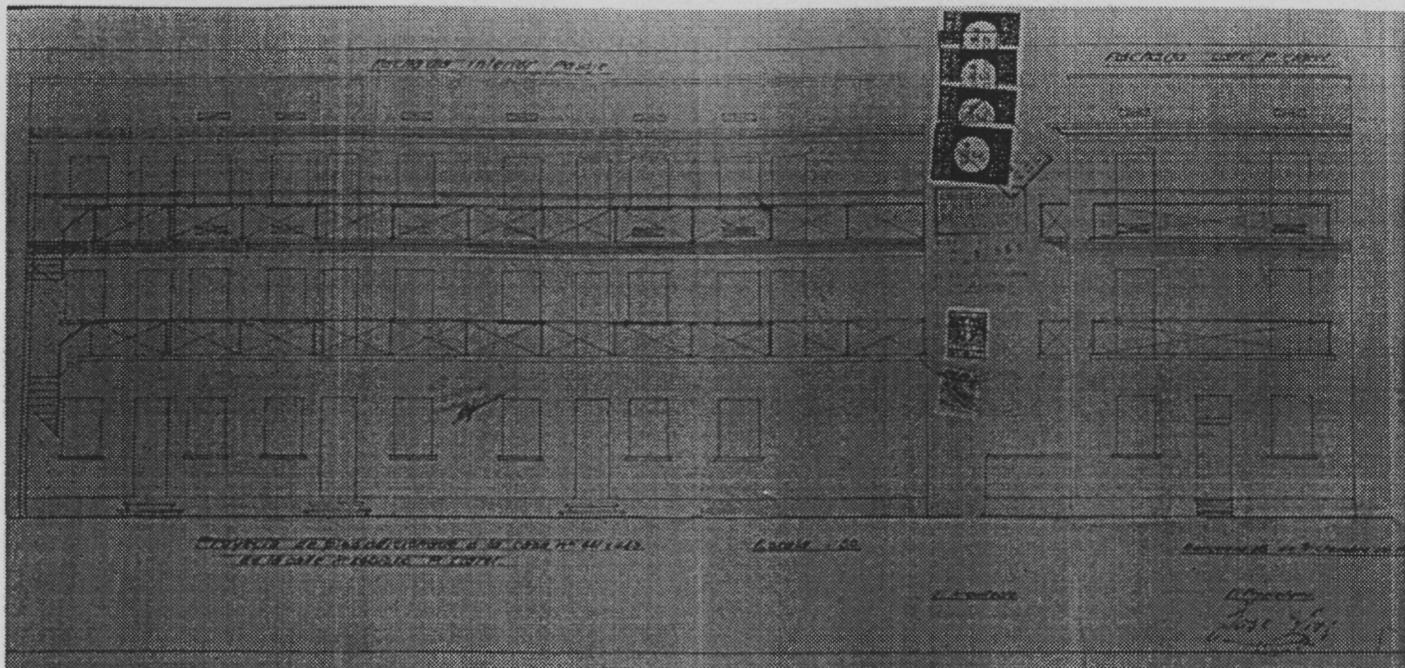


FIG.182.-183. R.de Churruga, Grupo de case in "p.M.Girona, 1936.



horizontali e di tre travi portanti in sola un esecore entro
 1935) non ne fu architettura e ad un caso di bel nou en un
 ruzari estingit, tan combatut per aquest mateix apatole de es
 sense formes."

Es va guanyar el premi que hauria servit a questa tendencia de redi-

formulacion que originariamente s'hauria ten altre ruclo

lidando i cas d'irracionalitat. Forse i projecti no

podria ser un exemple de la manera la s'incras

de la arquitectura de la ciutat de

de la ciutat de la ciutat de



FIG.184.-185. R.de Churruca, Grupo de case in c/Mutualidad, 1935.

Il considerevole aumento dell'investimento immobiliare porterà dunque ad un ulteriore consolidamento dei sistemi linguistici che tendono a "banalizzare" lo stile moderno. Aspetto che, come abbiamo avuto modo di appurare, si è mantenuto costante nel corso degli anni considerati ma che nell'ultimo periodo assume dimensioni più consistenti, vuoi per una maggiore circolazione informativa sulle modalità canoniche internazionali vuoi per le nuove occasioni di lavoro cagionate dalla "Ley Salmón".

Gli stessi architetti dell'epoca concordavano tuttavia sugli effetti negativi di simile volgarizzazione, ritenendola oltremodo pregiudizievole per la stessa autentica architettura moderna:

"Basta donar un tamb pels carrers de Barcelona i veure'l envaïts de davanteres de botiga d'algun que altre edificis dit d'estil modern, on s'entrecreuen, sense com va ni com ve, en inútils dislocacions que no responen a cap fi utilitari o d'estructura, plans i superfícies curves, metalls cromat i efectes de llum indirecte amb l'únic fi de reclam o de cridar l'atenció.(...) L'ús i l'abús de les baranes de tubs horitzontals i de les finestres apaisades en son un exemple entre mil.(...) Això no es fer arquitectura; això es caure de bell nou en un rutinari estilisme, tan combatut per aquest mateixos apòstols de les seves formes."¹⁸⁴

Svariati sono gli esempi che possono ascrivere a questa tendenza di ridimensionamento di formulazioni che originariamente rivestivano ben altro ruolo culturale; ma, escludendo i casi di irrimediabile banalità, forse i progetti più interessanti sono proprio quelli in cui è ravvisabile in filigrana la sincrasi dei diversi apporti. Dove, sebbene talvolta in maniere un pò surrettizie, si intravedono influssi discordanti: come quando da premesse elementaristiche di definizione delle masse architettoniche si passa a intenzioni sottilmente decorative, senza però aggiungere nuovi artifici ma manipolando gli stessi termini compositivi del manufatto ed ancorandosi -in definitiva- ad una interpretazione volumetrica degli intenti di edulcorazione delle rigidità funzionalistiche.

Diventano così frequenti realizzazioni come quella di J.M.Jordan in c/S. Gervasio [figg.186,187], il cui piano di facciata del tutto polito viene alterato dalla linea vibrata dei balconi in aggetto che introducono una leggera ondulazione della superficie; o il caso, ripetuto più volte, di J.M.Sagnier in c/-Balmes [figg.188,189,190,191], in cui i pochi elementi impiegati cercano di

¹⁸⁴ C.Cardenal, "Fem tècnica i farem arquitectura", A i U, Barcelona, Març 1935.